

FILOSOFIA

Si presenta domani in città l'«Ortensio» di Cicerone tradotto e curato dal prof. Gian Enrico Manzoni

## L'ESORTAZIONE ALLA FILOSOFIA CHE PERMEA L'UMANESIMO EUROPEO

SARA BIGNOTTI

Domani, giovedì 22, alle 18 alla Libreria dell'Università Cattolica di via Trieste 17/d si presenta l'«Ortensio» di Cicerone. Interverrà il curatore Gian Enrico Manzoni con Martina Veraldi di editrice Morcelliana.

**P**erché, o mortali, cercate fuori di voi la felicità che è posta dentro di voi?». Pronunciando queste parole, nel famoso dialogo *De consolatione philosophiae*, una donna vestita di umili vesti e di nome Filosofia incede nella cella dove si trova prigioniero Boezio (V-VI secolo d.C.) cercando con esse di alleviare il suo dolore. Parole alle quali, nell'invenzione narrativa, lo scrittore affida un compito decisivo: liberare la mente e lo spirito dalla loro prigionia. Parole alle quali - anche - fanno eco le antiche (V-IV secolo a.C.) esortazioni alla filosofia, i cui esempi classici si trovano nei dialoghi di Platone (Eutidemo), nei trattati di Aristotele (Protrettico) e in quelli stoici.

Una tradizione traghettata in Occidente da un maestro come Cicerone, il quale nell'*Ortensio* (46-45 a.C.) mette in auge una fondamentale integrazione della cultura greca in quella latina che ha ispirato molti autori successivi (come Boezio). Un'opera tanto celebre quanto sconosciuta perché fu perduta e tramandata in frammenti: ancor più preziosa appare la traduzione italiana condotta da Gian Enrico Manzoni e pubblicata con testo latino a fronte, Introduzione, note e utilissimi commenti (Scholé, pp. 144).

L'edizione rende anzitutto leggibile un testo archetipico ma criptico, come spesso accade nel genere dei frammenti filosofici - da Eraclito a Novalis - permettendo di seguire il dialogo fra i «quattro amici che con Cicerone si trovano a casa di Lucullo per discutere intorno al valore e alla funzione della filosofia» nel confronto con le altre arti: poesia, storia, oratoria. E sebbene Cicerone non sia da considerarsi un «filosofo» ma piuttosto un «politico», secondo il grecista questo testo - ricostruito minuziosamente indicando i frammenti certi e incerti, presentando fonti, testimonianze, studi critici e uno ad uno i protagonisti - può ritenersi un vero «protrettico filosofico». E per dimostrarlo il curatore scomoda niente meno che sant'Agostino, il quale nelle *Confessioni* scrive: «mi ero imbattuto nel libro di un certo Cicerone, del quale tutti ammirano la lingua, ma non altrettanto i sentimenti. Ma quel libro contiene un'esortazione proprio di Cicerone alla filosofia e si intitola Ortensio. E così quel libro cambiò il mio cuore e le mie preghiere». Una dichiarazione che fa luce su una lunga storia degli effetti. Cicerone con l'*Ortensio* promuove un'idea di filosofia che permea l'umanesimo europeo, nelle sue differenti modulazioni: non un puro esercizio intellettuale, piuttosto una mai soddisfatta ricerca della verità, umana e divina. Un modo di pensare e di vivere che riabilita le «virtù» (la prudenza, la temperanza, la fortezza, e la giustizia sono qui richiamate) e la «cura dell'anima», per la quale è basilare la lettura dei greci e dei latini (buon segno che il libro esca nella collana «Classici dell'educazione»).

Filosofia, più che un sapere, è una condizione di vita interiore e una condotta morale. Forse, una disciplina essenziale, che rende felici: «allora puoi capire di quanto il superfluo non ti sia necessario» (fr. 75, Cic.).



Filosofo. La statua di Cicerone al Palazzo di giustizia di Roma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CULTURA & SPETTACOLI

«Da lassù una vista che avvicina a Dio»  
L'ultima guglia nel centenario di Gaudí

Il racconto di un viaggio in Cina per scoprire la «città futuristica» e oggi diventata terra di fantasma

«P...»

